



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Studi Umanistici
Corso di Laurea in Lettere

Le mostre sindacali lombarde, 1928-1935

Relatore: Prof. Antonello NEGRI
Correlatore: Prof. Paolo RUSCONI

Tesi di Laurea Quadriennale di
Laura BARTOLOMMEI
Matricola 340309

Anno Accademico 2015-2016

Laura Bartolommei, *Le mostre sindacali lombarde, 1928-1935*, Tesi di Laurea in Lettere, relatore Antonello Negri, correlatore Paolo Rusconi, Università degli Studi di Milano, anno accademico 2015-2016

Il sistema espositivo creato dal Sindacato Fascista Belle Arti, capillare e gerarchico (mostre provinciali, regionali, nazionali) dotato di premi e incentivi, rappresenta una pagina importante di storia dell'arte italiana tuttora poco studiata.

La tesi analizza le prime sei mostre sindacali interprovinciali lombarde che si svolsero dal 1928 al 1935 a Milano presso il Palazzo della Permanente.

La trattazione procede da un'ottica orizzontale, analitica, entro una dimensione di contemporaneità e sincronia con l'oggetto di studio, ricostruito sulla base di quattro tipi principali di fonti: i cataloghi delle esposizioni, il materiale documentario conservato presso l'archivio della Permanente, le recensioni delle mostre e le riproduzioni delle opere apparse all'epoca su quotidiani, periodici e

riviste d'arte. È strutturata in sei capitoli, uno per ogni mostra presa in esame. Ogni capitolo è suddiviso in quattro paragrafi: la mostra, la ricezione critica, il percorso espositivo, il pubblico.

Ne “la mostra” si tratta dell'organizzazione, dell'inaugurazione, dei comitati d'onore, del regolamento, delle giurie, dei premi e della promozione.

Ne “la ricezione critica” si ritrovano i temi più generali di discussione emersi dai commenti sulle mostre. Arte e società, il ruolo del Sindacato, il mercato artistico, il regionalismo, i legami con la tradizione e con l'Ottocento lombardo, i diversi volti della modernità sono solo alcuni dei numerosi argomenti trattati nelle recensioni che stanno a testimoniare la vivacità di un dibattito artistico complesso e articolato e dell'importanza all'interno di tale dibattito di queste grandi mostre collettive, luoghi di confronto tra generazioni e tendenze diverse.

Opposta alla critica militante e internazionalista di Edoardo Persico, ecco la difesa dell'italianità di Sommi Picenardi; a fianco degli scritti di critici attenti all'emergere di nuovi linguaggi come Piero Torriano, Raffaello Giolli, Leonardo Borgese, quelli tradizionalisti di Guido Marangoni; accanto alle parole di letterati come Bonardi e Sinisgalli, ecco i testi di artisti come Carrà, Sironi, Fred Pittino, Aldo Carpi, Raul Viviani.

Ne “il percorso espositivo” si visitano le mostre sala per sala, nel tentativo di restituire a ciascun espositore, dai protagonisti alle comparse, la visibilità e l'attenzione che si ebbero allora.

Ne “il pubblico” sono espliciti numeri e funzioni di visitatori e di acquirenti, con tabelle riassuntive dei biglietti, dei cataloghi e delle opere vendute per ciascuna mostra.

Infine un indice generale degli artisti e delle opere esposte e uno di tutte le opere riprodotte sulla stampa specialistica e non.